Venerdì 12 Aprile 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA Anno XIX — N. 85.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre » 12 trimestre » 6 mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Discorso di Crispi

Incessante è il lavoro delle varie Opposizioni per prepararsi alla lotta elettorale, ed in quasi tutti i Collegj sono pronti i Candidati da contropporre ai Candidati ministeriali. I Giornali citano anche le probabilità della vittoria degli uni e della sconfitta degli altri. E si annunciano i Discorsi che si faranno per facilitare la propaganda.

Soltanto riguardo i Collegj della Regione Veneta le notizie sono scarse, e appena l'altro jeri ci fu sulla *Riforma* una Corrispondenza, in cui si accennava a certe eventualità della prossima lotta nei Collegj della Provincia di Venezia. E così, riguardo a discorsi da pronunciarsi, nessuna notizia.

Ma per un telegramma odierno da Roma è confermata la notizia che presto l'on. Crispi terrà il da lungo tempo annunciato Discorso, diretto a dare indirizzo più preciso al lavoro de' *ministeriali*. Difatti in quel Discorso si avrà il *programma del Governo*, e la confutazione di accuse delle varie Opposizioni.

Come è noto, l'on. Crispi ha accettata la candidatura in un Collegio di Roma; quindi si raccolsero adesioni ad un banchetto, per cui si è costituito il Comitato sotto la presidenza dell'on. Alessandro Fortis, non avendola potuto assumere l'onor. Baccelli perchè Ministro.

Dunque, contro tutti gli avversarii, Francesco Crispi farà valere le ragioni del Ministero ch'egli presiede, ed esporrà da quali propositi sia mosso per riordinare la attività parlamentare e la vita pubblica in Italia.

Questo Discorso, secondo le voci che correvano, doveva essere pronunciato appena avvenuta la pubblicazione del Decreto convocante gli Elettori. Invece ora affermasi che lo si ritarderà, facendolo di poco precedere le elezioni generali.

Crispi parlerà per tutti i Collegbi, confutando così i divulgati sospetti di opinioni discordi e di dissensi ripetutamente manifestatisi nel Consiglio de' Ministri.

Crispi parlerà, almeno lo speriamo, in modo da convincere circa gli intendimenti del Governo, per cui da una situazione cotanto anormale devesi passare ad un nuovo periodo politico, fecondo di attività, nello scopo di risanare l'ambiente e di rimettere in onoranza que' modi di Governo che più si addicono ai presenti bisogni ed alla civiltà della Nazione. ═

Il rialzo del prezzo delle merci.

E' noto come la depressione commerciale constatata negli ultimi anni in quasi tutta l'Europa sia principalmente derivata dal forte ribasso nei prezzi delle merci. Nel 1894 come risulta dai quadri, che abbiamo altra volta pubblicato, questo ribasso si accentuò fortemente e si prolungò ancora durante i due primi mesi dell'anno corrente. Ma nel marzo scorso, constata l'*Economist* di Londra, un movimento di ripresa si è determinato. Esso non comprende che un piccolo numero di merci, fra cui la lana e il cotone e non si può dire se continuerà. Ad ogni modo il ribasso si è arrestato ed è importante notarlo dopo un periodo lungo di deprezzamento costante. L'influenza di questo movimento gioverà ad ogni modo a rianimare gli affari.

Riduzione d'interesse sui buoni del Tesoro.

Un decreto reale riduce a 50 centesimi la ragione dell'interesse sui buoni del Tesoro. A partire da domani l'interesse medesimo sarà del due per cento per i buoni colla scadenza di sei mesi, del tre per cento per quelli da sette a nove mesi, e di quattro per cento per quelli da dieci a dodici mesi di scadenza.

Sanguinosi conflitti in Serbia.

Belgrado, 10. Ieri avvennero delle scene sanguinose a Smoljinatz, grosso villaggio di più che 2000 abitanti, nel distretto di Poscharewatz.

Il prefetto fece invadere di notte dai gendarmi la casa del parroco del villaggio, perchè appartenente al partito radicale.

I gendarmi lo trascinarono nudo sulla pubblica piazza e lo uccisero a baionettate.

I contadini accorsero armati e assaltarono i gendarmi per vendicare la morte del parroco. — Ne seguirono dei conflitti terribili; molti sono i morti ed i feriti. — Il prefetto è fuggito.

Lutto in casa Cavallotti.

Milano, 11. Oggi, alle ore 3, morì la figlia di Cavallotti, Maria, maritata col pittore Villa.

Dalle notizie pervenute al ministero dell'interno si calcola che gli elettori radiati dalle liste elettorali raggiungano il numero di 600.000.

Gli italiani a Londra.

Le loro attività, le loro industrie.

Il cav. Silvestrelli, incaricato d'affari a Londra, in un rapporto del mese passato fornisce alcune notizie sulla colonia italiana della capitale inglese, che non sono prive d'interesse.

Due sono i grossi centri italiani di Londra; il primo ed il più antico, si trova ad Holborn, e si compone dei suonatori d'organetto, dei gelatieri, modelli, merciaiuoli ambulanti, figurinai, fruttivendoli, droghieri, calzolai, tappezzieri, ebanisti, ottici e fabricanti di strumenti musicali. Il secondo centro, più recente, nel quartiere di Soho, è composto in massima parte di cuochi, camerieri, domestici, corrieri, insegnanti, artisti, sarti, orefici, trattori e albergatori.

Questa nuova colonia ha maggiore importanza dell'altra, tanto per numero che per attività e ricchezza. In totale la colonia italiana conta circa 12.000 persone.

Oltre ai centri propriamente detti, vi sono sparsi nella grande città alcuni grossi negozianti italiani che hanno le loro case alla *city*. Fra gli italiani agiati che vivono nei migliori quartieri, si contano anche illustrazioni artistiche, come il maestro Tosti e il pittore De Martino.

Una delle industrie esercitate con profitto dagli italiani, è la importazione di generi alimentari. Varie case italiane traggono discreto lucro nel commercio delle uova, burro, polli e formaggio, specialmente Gorgonzola, che gli inglesi preferiscono. Anzi in questi ultimi anni si è fatta una concorrenza seria ai prodotti francesi, eccettuati però i vini, dove il commercio italiano, dopo un tentativo abortito, diminuisce per la instabilità dei tipi ed il prezzo troppo elevato.

Vengono poi gli alberghi e le tratrie italiane, dove in gran parte si consumano i prodotti italiani.

E' questa l'industria più fiorente degli italiani, che ora si sono accaparrati molti *restaurants* tenuti prima da francesi e da svizzeri. Anzi gli italiani si sono sparsi con le loro trattorie anche nelle città di provincia.

Questi albergatori e trattori impiegano cuochi e camerieri italiani e danno quindi lavoro a parecchie migliaia di connazionali. Inoltre essi hanno reso popolare la cucina italiana, per cui vi sono dei direttori italiani anche in alcuni dei grandi alberghi e dei circoli inglesi, come p. e. al *Victoria Hôtel*, uno dei primissimi di Londra ed all'*Athenaeum Club*.

Dopo gli albergatori ed i trattori, vengono gli offellieri italiani. Vi sono a Londra 4 grandi pasticcerie che forniscono i piccoli *restaurants* e vi sono pure dei panifici italiani. Si contano inoltre molti bottegai italiani venditori al minuto di droghe, generi alimentari e vini nostrani.

Vi sono tre fabriche in città che forniscono gli innumerevoli organetti che si suonano nelle pubbliche vie, i quali prima s'importavano dall'Italia. Queste fabbriche impiegano operai italiani.

I sarti italiani sono molto apprezzati e il loro numero è in aumento. Lavorano in case francesi e inglesi; non mancano sartorie italiane e negozi di mode di prim'ordine.

Il marmo di Carrara conserva molta importanza; il commercio del ghiaccio della Norvegia, fatto un tempo esclusivamente da italiani e da svizzeri, adesso è accaparrato dagli inglesi.

Case accreditate tengono lavandaie e stiratrici italiane, in concorrenza colle francesi,

Fra le industrie assolutamente nuove, cominciano a dar profitti lucrosi: lo smercio delle frutta e degli agrumi al minuto e l'importazione dall'Italia dei pesci vivi.

I calzolai italiani, una volta rinomati, sono in decadenza, facendosi adesso poco lavoro senza macchine.

I fabricatori di fiori artificiali prosperano ogni giorno più. I guanti, i cappelli di paglia, i mobili, le cornici, gli intagli, i lavori di vetro, i quadri, le sculture ed altri oggetti di belle arti, gli strumenti musicali, sono articoli la cui importazione dall'Italia è assai aumentata dopo l'Esposizione italiana a Londra del 1888. E da quell'epoca si fondarono anche alcune fabriche italiane di vetrerie e terre cotte.

Adesso più poche sono le case italiane di ottici e fabricanti di strumenti scientifici, una volta a Londra fiorentissime. Lo stesso può dirsi degli ebanisti e fabricanti di mobili.

I lavori di decorazione eseguiti da connazionali nei teatri, alberghi, caffè di Londra, sono molto apprezzati e promettono di dar luogo ad imprese più importanti.

Un certo numero di meccanici italiani, specialmente torinesi, lavorano nelle officine Maxim e Nordenfeldt.

Sotto padroni inglesi lavorano molti operai italiani in pavimenti a mosaico, il cui uso si estende a Londra. Così pure sono impiegati molti italiani nei pavimenti di legno e di asfalto delle pubbliche vie, sotto intraprenditori belgi e francesi.

Muratori e lavoranti italiani costrussero la maggior parte delle nuove Corti di giustizia di Londra ed il ponte sul Forth nella Scozia.

Il punto nero della colonia è sempre l'antico centro di Holborn, purtroppo notorio per tradizioni poco decorose. E' in massima parte formato dai meridionali, i quali prediligono la vita ed i mestieri girovaghi. Pochi sono adesso i modellatori e figurinai, moltissimi invece i gelatieri, che girano col carretto vendendo sorbetti a un *penny*.

I corrieri italiani hanno buona riputazione ed hanno fondato una Società rispettabile. Il quartiere di Soho, non essendo composto come Holborn di mendicanti, poco approfitta delle istituzioni italiane di carità. Alla Società di beneficenza e all'Ospedale italiano, sodalizi bene organizzati, vanno aggiunte altre due istituzioni, ancora embrionali. La prima dovuta all'iniziativa del cav. Sperati, si propone di insegnare un mestiere ai ragazzi poveri per toglierli alla vita girovaga; ma trova un'opposizione ostinata nei parenti. La seconda si propone di fondare un ospizio per i vecchi; ma le sottoscrizioni ottenute finora sono scarse: 500 sterline, per cui rimane tuttora allo stato di progetto.

Notizie africane.

Il *Fanfulla* dice prive di fondamento le notizie riportate dai giornali sulle intenzioni del governo pel ritiro di Baratieri dal Tigrè. Il Governo avvertì il nostro generale che il bilancio dello Stato non consente altre spese, oltre quelle già fatte per la necessità della difesa e per la sicurezza della colonia. Quindi gli allarmi per l'Africa in confronto della finanza dello Stato sono ingiustificati.

— La *Tribuna* contiene il seguente telegramma di Mercatelli da Massaua:

« Baratieri visitò Axum, la città santa, presso Adua, accolto con molta cordialità. Una gran folla di preti e di popolo gli mosse incontro.

« Dopo la visita ad Axum, il governatore diede ordini pel ritorno ad Adua, da cui le nostre truppe mossero lunedì per la via di Godofelassi. Oggi le nostre truppe saranno ad Adi Ugri.

« Baratieri ha lasciato ad Adua un battaglione sotto il comando di Ameglio con duecento fucili, la banda Mulazzani e la sezione d'artiglieria da montagna comandata da Caruso.

« Malgrado tali nostre forze siano rimaste ad Adua, il clero, i negozianti delle città e delle regioni vicine hanno veduto con un certo sospetto e con certo sentimento misto a timore e preoccupazione, la nostra partenza.

« Il vescovo di Adua diceva alla vigilia della nostra partenza: — La vostra ritirata sarà dannosa al paese. Si perderà la fiducia in voi e il paese ricadrà nell'anarchia. Omai noi vogliamo una cosa sola: chi sappia proteggerci. —

« Durante il nostro soggiorno in Adua, si sono sottomessi circa mille fucili, militanti sotto alcuni capi.

« Agos Tafari sostenne a Macalè uno scontro contro gente armata degli Enderta; respinta quella gente però si è ripiegato sopra Adigrat, temendo di non essere in forze sufficienti per potersi sostenere contro un eventuale ritorno di Ras Mangascià.

Il vescovo di Adua a questo proposito mi diceva che Ras Mangascià avrà tutti i vantaggi se noi ci ritiriamo da Adua. »

— I lavori al forte di Adigrat procedono alacremente. Così pure l'ordinamento del paese.

Al mercato di Adua, tenuto durante il nostro soggiorno, sono entrati nella

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 43

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Come la strada le sembrava lunga! Dei lugubri presentimenti le turbavano l'anima. Ella lo vedeva morto, in mezzo ad un mare di sangue, con una piaga aperta al cuore.

E quella maledetta vettura che non arrivava mai a destinazione!

— Ma corri, dunque, corri! diceva essa battendo nervosamente sui vetri.

Venti volte fu sul punto di scendere per continuar la strada a piedi, ma ella non si sentiva la forza di tenersi ritta, eppoi aveva paura di conoscere troppo presto la verità.

Arrivò infine, vacillante, cadendo ad ogni passo fatto su per le scale.

Là, in alto, in quella stanzuccia appena rischiarata dal pallido chiarore di una lampada posta sul caminetto, in un silenzio di morte, scorse il povero poeta, pallido, livido, steso sul letto, come un cadavere sul suo sudario.

Al rumore che fece la porta stridendo sui cardini, egli aprì un po' le pupille e un sorriso di soddisfazione illuminò il suo volto.

— Sei tu? mormorò egli con un fil di voce.

— Sì, sono io, sono io, cattivo che sei!

Avrebbe voluto sgridarlo, ma le venne meno la forza. Eppoi, egli viveva, e per il momento ella non domandava di meglio: viveva!

Per quanto grave potesse essere il di lui male, per quanto profonda la ferita, la sua tenerezza, il suo amore riuscirebbero a guarirlo, ed ella si gettò in ginocchio ringraziando il buon Dio.

Il medico venuto qualche tempo dopo, rassicurolla pienamente.

— Sarà l'affare di una quindicina di giorni, ma ci vorranno delle cure, disse egli.

— Oh, le avrà, le avrà, ve lo giuro!

— Tranquillizzatevi dunque, signora, il giovane è robusto, ed io vi rispondo di lui.

Era una doppia resurrezione, e di ella e di lui, o piuttosto una metamorfosi. Ad essa sembrava, che istrappando il suo amante alla morte, ella dava la vita ad un nuovo essere, mentre nello stesso tempo ella rinasceva alla luce.

Ella aveva per così dire, perduta la memoria del passato, di quel passato maledetto, che la teneva, ahimè! avvinta coi suoi anelli di ferro. Ed ella non voleva punto pensarci, e quando, qualche volta, quel ricordo le tornava innanzi alla mente, ella non poteva pensarvi senza disgusto, senza orrore.

Come perverebbe dessa a purificarsi di tutte quelle vergogne, ch'ella non aveva mai così amaramente sentite come adesso?

Ella tremava che ridestandosi della sua letargia, come da un sogno, quel nobile giovane ch'ella ora amava, come non aveva mai amato per lo addietro, di un'amore casto, pressochè ideale, si ritrarrebbe da lei perfin con disprezzo.

Ecco l'idea che la torturava. Che cosa mai non avrebbe ella dato per rassomigliare ad una di quelle oneste giovani ch'ella scorgeva sul suo passaggio, camminanti ad occhi bassi, a fianco della lor mamma; dolci creature, dalla fronte pura, dal candido sguardo, dall'anima innocente, adorabili fidanzate che diventeranno più tardi delle spose stimate ed amate!

Ma lei, la *bohemienne* di jeri, insozzatasi al brago di tutti i ruscelli, la cortigiana d'oggi, macchiata di tutti i vizi, lei chi potrebbe averla in qualche pregio, chi mai stimarla?..

Peggio ancora, ella neppure apparteneva a sè stessa; ella non poteva neppur disporre liberamente del suo corpo. Era la schiava di un'odiato padrone, che aveva bene il diritto, — se tale era la di lui volontà — di obbligarla a tornar al suo domicilio conjugale, anche a mezzo di due gendarmi.

Tutti quei cupi pensieri però s'involarono ben presto, per dar posto a dei ridenti progetti d'avvenire.

Ella era ancora bella, era desiderabile, e sarebbe amata! Ella lo indovinava dagli sguardi di tenera riconoscenza che l'ammalato alzava dolcemente verso di lei, umili come un ringraziamento, benevoli come una promessa. Sì, ella sarebbe amata!

E quanto a lui, egli pure aveva sofferto, il povero giovane! Il destino crudele non l'aveva punto risparmiato.

Ella conosceva la dura esistenza menata dal suo poeta, le aspre lotte da lui dovute sostenere contro l'avversità. Quel cuore da sì lungo tempo amareggiato, doveva essere buono, indulgente verso gli altri.

Vi era dunque fra essi una fratellanza di miseria; le loro due anime provate alle stesse sventure, si erano comprese, e co'l di quei due dolori riuniti, l'avvenire formerebbe una felicità.

Ed era quel ch'egli dicevale, stringendola ardentemente nelle sue braccia. Egli le raccontava tutta la storia delle sue lotte, delle sue privazioni; le parlava dei suoi bei sogni di ambizione e di gloria; delle sue speranze, dei suoi disinganni. Tutto quanto insomma aveva provato fino al giorno in cui, come un buon angiolo, egli l'aveva incontrata sul suo cammino ed ella gli aveva stesa amica la mano!

Ella lo ascoltava, rapita, in estasi.

— Parla, parla ancora, dicevagli.

Ella aveva bisogno di sentir quella voce ripeterle cento volte le stesse cose. Le sembrava che ei vi infondesse ogni volta più amore, più passione. Non si stancava mai dall'ascoltarlo, dal contemplarlo, provando ogni volta una nuova gioja per ciascuna delle sue parole, per ciascuno dei suoi sguardi.

Ella rideva e piangeva ad un tempo, come una pazza, ma sentivasi felice!

Giammai era ella stata guardata così, mai così erale stato parlato.

— Ma davvero? Io ti faceva paura?

— Oh, sì, sì, te l'assicuro.

— Ed ora?

— Ora io ti amo, io ti adoro!

E le risa ed il pianto ricominciavano.

Una settimana era già trascorsa, dal duello, che poco aveva mancato, non riuscisse ben fatale al giovane poeta.

Dal giorno in cui era accorsa al suo letto, mai avealo abbandonato, se non per recarsi ogni sera al teatro. Ella non voleva arrestare in pieno trionfo le fruttuose rappresentazioni della *Figlia del Vinto*.

Certo, s'ella non avesse obbedito che al suo intimo desiderio, malgrado l'entusiasmo d'artista da lei provato per la sua magnifica parte di Lelia, ella avrebbe improvvisamente lasciato in asso compagnia e pubblico.

Ella si sentiva stanca, aveva bisogno di riposo. Sì, quel mestiere di commediante, di cui andava tanto fiera un tempo, le repugnava ora, le faceva l'effetto di una tal quale profanazione del suo amore.

Le sembrava che una volta sulle tavole della scena, ella non apparteneva più a sè stessa, e la vecchia modella che impudicamente svestitasi innanzi a venti persone, aveva onta adesso di spiegare a nudo il suo cuore innanzi ai suoi ammiratori.

Mai accadeva che senza noja e tristezza, ella entrasse in scena. Ma una volta là, tutta inebbriata dal clamore che la circondava, assordata dalle acclamazioni e dagli applausi della folla, trasportata involontariamente da quel gran soffio di poesia alitante nei bei versi ch'ella recitava, Amalia, durante un'ora, durante un minuto, ridiventava la superba tragica idolatrata da tutti.

Tornata appena poi nel suo palco, la stessa melanconia la assaliva, lo stesso disgusto.

Per darsi un po' d'animo, ella andava dicendo a sè stessa, che senza di lei, senza il soccorso della sua incomparabile bravura, senza il prestigio del suo gran nome, gettato in pascolo alla curiosità parigina, la *Figlia del Vinto*, non avrebbe ottenuto tutto il successo che otteneva, e quindi ella doveva per amicizia, per carità di quel bravo giovanotto che ella amava, non abbandonare l'interpretazione del carattere di Lelia all'una o all'altra delle sue compagne.

(Continua).

colonia, per la via di Gondar-Axum-Adua, oltre mille sacchi di caffè.

Anche Cassala è tranquilla. Una pattuglia delle nostre bande si spinse verso Gos Regieb, uno dei tre punti d'adunata dei Dervisci, e vi incontrò uomini montati su cavalli e camelli.

I nostri aprirono il fuoco e fugarono i Dervisci, uccidendone nove e sequestrando parte delle loro cavalcature.

Stando alle ultime informazioni, i Dervisci adunati oltre l'Atbara, ad El Fascer, Osobri, Gos Regieb si ridurrebbero ormai a poca gente.

—

Telegrafano al *Roma* di Napoli:

« Si conferma che è già formato, sulla carta, s'intende, il corpo di spedizione che verrebbe spedito a Massaua, nel caso di una guerra con Menelik.

Tale corpo, forte di 10,000 uomini, verrebbe fornito dai presidii di Roma, Napoli, Gaeta, Ancona, Bari, Firenze, Bologna, Milano, Verona, Torino, Piacenza e Palermo.

Lo comanderebbero tre generali di brigata, che si metterebbero sotto gli ordini di Baratieri.

Intanto a Napoli è già pronto l'equipaggiamento di tale eventuale spedizione, e la Navigazione Generale Italiana tiene sempre a disposizione del Governo i piroscafi che potrebbero servirgli pel trasporto della spedizione. »

Un identico dispaccio pubblica il *Caffaro* di Genova.

I GIOVI TONANTI.

La Storia ha la pretesa di essere da noi creduta: mentre la Mitologia si accontenta che la chiamiamo un semenzajo di favole. Siccome poi si proclama da chi ne sa più di noi, che la presente Storia da qui a migliaja di anni sarà pur essa convertita in Mitologia, avremo noi pure il diritto di credere che la Mitologia presente, migliaja di anni addietro, sia stata egualmente una Storia bella e buona.

E' a ritenersi che gli Dei ed i Semidei sieno stati Personaggi in carne ed ossa, sia che abbiano rappresentato la sovranità come Saturno, Giove, Nettuno, Plutone, Eolo, ecc.; oppure la forza, come Marte, Bellona, Ercole; o il sapere, come Apollo e Minerva; o la bellezza e la pudicizia, come Venere e Diana; o l'agricoltura e l'industria, come Bacco, Cerere, Pomona, Vulcano, Mercurio e via dicendo.

Sembra, del resto, incredibile che l'Antichità abbia divinizzato in Giove, oltrechè il principio della dominazione, quello del vizio, attribuendogli seduzioni, dissolutezze ed incesti, che sarebbero stati enormi quand'anche commessi dal più corrotto mortale.

Infedele a Giunone, lo si è fatto scendere dall'Olimpo trasformato in cigno per Leda, in toro per Europa, in pioggia d'oro per Dànae. Corruppe anche Semèle, ma non sappiamo sotto qual forma si fosse a lei presentato; e questa sarebbe rimasta nell'obìo, e confusa fra le tante altre amanti di Giove, qualora il suo tragico fine non la avesse creata una celebrità ben poco invidiabile.

E' ovvio quindi il supporre che la metamorfosi di Giove siasi per Semèle limitata alle semplici apparenze d'un bel giovane, e che poi fra gli amplessi amorosi, egli le abbia palesato l'esser suo.

Non lo avesse mai fatto! Avvegnachè Semèle, insuperbita di tanto amatore, concepì il desiderio che il Tonante si rendesse a lei ostensibile nello splendore della sua divinità. Non valsero i consigli, le dissuasioni e le negative del Nume, non valse l'avvertimento che una simile temerità ed il suo eccidio sarebbero stati inseparabili. Tutto fu invano; e Giove, irritato della pertinacia di codesta ambiziosa mortale, si decise infatti a comparirle innanzi sopra un trono di fòlgori, terribile in vista, in atto minaccioso, ed in modo, che la imprudente, acciecata dai lampi, assordata dai tuoni, colpita ed arsa dalle saette, rimase incenerita.

Ed ecco il bel giovinetto dal biondo crine, dalle guancie fiorite, dalla voce soave, cangiarsi in pochi momenti in formidabile distruttore di quella esistenza che lo deliziò delle più voluttuose carezze!

I nostri tempi, che non sono mitologici, abbenchè offrano esempi di sconcezze e di indegnità più che favolose, hanno pur essi i loro *Giovi Tonanti*.

Un regnante può avere le debolezze medesime che furono attribuite a Giove Olimpico, ma se l'oggetto de' suoi palesi o furtivi compiacimenti si cimentasse a quelle confidenziali e sveevoli non ne ch'erano permesse nella intimità dell'amore, appunto allora che il Sire coronato pompeggia sul trono, e forse proclama leggi severe a tutela del buon costume, che ne avverebbe di lui? Che ne avverrebbe di colei, che resa dall'inopia stromento di piacere per quel riccone che la sedusse e la sfruttò, esigesse da lui quelle adorazioni che ottenne di nascosto, quand'egli in mezzo alle sue grandezze è l'idolo di ben altri adoratori?

Un magistrato può ben essere modello di dolcezza e di gentilezza in famiglia o in mezzo al mondo galante, ma come pretendere che egualmente lo sia, quando seduto per giudicare senza distinzione di sesso e di età, di ricchezza o di povertà, di bellezza e di bruttezza, altro non è per tutti che la rigica personificazione della legge?

Troverete geniale e piacevole un uomo d'affari; ma lasciatelo quand'egli è nell'esercizio de' suoi maneggi. Allora si tratta di affari, e questi riescono meglio col mettere da parte ogni riguardo di civiltà e di convenienza, col non lasciarsi vincere dalla civetteria e dalla scaltrezza femminile e col non badare a delicatezze; con lo avere, insomma, per unico obbiettivo il proprio interesse, e con l'essere *Giovi Tonanti* verso i dabbene ed i poveri.

Gli armigeri, a dir vero, non sarebbero *Giovi Tonanti*, ma piuttosto figli di Marte. Mansueti e lascivi nelle ore perdute, sterminatori di eserciti appena staccati dalle braccia di Venere; Tancredi in duello all'ultimo sangue con le Clorinde ignorate; ma del pari feritori implacabili, inferociti Ruggeri contro le ben conosciute Marfise.

Giovi Tonanti, sono gli orgogliosi ed i forti. I primi, perchè la loro superbia la vince sull'amore; i secondi, perchè la loro forza annichilata per pochi momenti fra gli amplessi delle Dàlile alle quali non ne fu svelata la origine, si ridesta e riprende la sua temibile azione non appena fruite quelle delizie a cui possono essere ammessi egualmente i valenti ed i deboli.

Giovi Tonanti, abbenchè non armati di fùlmini, si possono infine considerare in certe congiunture della vita, anche i letterati e gli artisti.

Quante opere perdute, quanti poemi abortiti, quanti capolavori rimasti nei massi informi e nelle vergini tele, perchè i figli dell'arte più sordi alla voce del genio che al canto delle Sirene, non seppero essere più letterati ed artisti che neghittosi mancipii di quella bellezza svelata, che li distolse dal ritrarre la Venere celeste! Raffaello visse per pochi lustri e lavorò come se avesse vissuto un secolo. Avrebbe creato però altre opere insigni, se la Fornarina non l'avesse sviato dall'arte co' vezzi suoi. Ed è perciò che l'Aleardi, con estemporaneo lirismo, avrebbe voluto ammonirla così:

« Oh non crucciarlo!
« Lasciato far. Tu romperesti fila
« D'oro, che ignori; e a te la terra un giorno
« Stretta ragione chiederia d'alcuna
« Meraviglia perduta ».

La debolezza può essere bella e commovente quando le aristocrazie del potere, del sangue, del denaro e dell'ingegno stanno in isciopero; ma deve sottràrsene quand'essa, grandèggiano nella pienezza delle loro funzioni ond'evitare il pericolo di soccombere alla prepotenza dei *Giovi Tonanti*.

Da Casa, Aprile 95.

F. B.

Il Continente polare.

I giornali di tutta Europa ci hanno, in questi ultimi giorni, recato la notizia sbalorditiva, che l'estremo Polo della Terra è stato finalmente raggiunto.

Noi attenderemo ulteriori e più scientifiche notizie, prima di prestar fede ad una scoperta, che tanto pei mezzi con cui sarebbe stata realizzata, quanto pella difficoltà che noi sempre abbiamo creduto insuperabile, ci si presenta col grave sospetto d'una mistificazione, o d'una audace millanteria.

Prima adunque di aggiungere ai nomi dei Franklin, dei Melville, dei Biam, dei Nordenskiold, che hanno illustrato le gelide e misteriose polari, altri nomi vogliamo, coll'ostinazione di Roggero Bacone, veder chiaro in questa cosa.

Ragionando *a priori* e anche in base a notizie accumulate, e dopo l'ultima scoperta della squallida *Terra Francesco Giuseppe* al Polo Nord e dell'Erebo e della Terra Adelia al Polo Sud, si può razionalmente supporre, che in nessuna delle due estremità del nostro pianeta esiste continente raggiungibile, e che esistendo pure, esso non sarebbe che una regione inabitabile all'uomo e, perfino ad una Flora e ad una Fauna qualunque.

E' cosa nota infatti, che ai due Poli della Terra, esiste ogni anno una notte profonda di sei mesi e una giornata di altrettanta durata, e a quella guisa che le cupe notti polari del pianeta Marte, e i relativi ghiacci, non si squagliano per tosto ricomparire, dando origine ai famosi canali, studiati dal nostro gran Schiapparelli, così la notte di sei mesi, rotta dai soli di pochi mesi estivi, non potrebbe presentare le condizioni fisiche e chimiche di vitabilità. A modo nostro di vedere, i brevi soli estivi, non sarebbero nemmeno sufficienti a fondere l'immenso, sterminato e fitto ghiacciaio formatosi durante la gran notte polare.

D'altra parte, non ci sembra nè facile, nè possibile, varcare il mare di ghiaccio, che va dal 75.o grado in avanti, al di fuori che per la via dell'aria, a mezzo di pallone aereostatico.

Confessiamo di credere poco o nulla al sistema dei pattini, come poco o nulla crediamo a questa specie di Purgatorio Dantesco, che i pretesi scopritori, avrebbero trovato all'asse della Terra.

Dunque attendiamo.

Cronaca Provinciale.

Da Manzano.

Due famiglie una contro l'altra armate.

Per questioni di giuoco insorse l'altra sera una rissa, nell'osteria ai Mulini, fra certo Giuseppe Braida e certi Leonardo, Francesco e Luigi Tulissi, fratelli.

Il Giuseppe Braida ebbe la peggio: a vendicarsi di che, egli corse difilato a casa e brandì un coltello. I Tulissi, accortisene, gli furono prontamente sopra per disarmarlo. In quella, venivano, da casa Braida, un fratello e il padre del Giuseppe che si trovava nelle peste: quegli di nome Massimo, e questi di nome Domenico.

Più fitti, naturalmente, caddero allora i pugni, da una parte e dall'altra; e l'abbaruffio continuò parecchio tempo.

Le conseguenze furono abbastanza gravi; il Domenico Braida, padre, riportò frattura della tibia, il che l'obbligherà per un paio di mesi a non lavorare; il Massimo Braida, contusione grave al capo complicata da commozione cerebrale per fortuna superata in due giorni; sì che ne uscirà guarito in dieci — dodici giorni; il Giuseppe — causa di tanto subbuglio, contusioni e graffiature guaribili in giorni dieci.

Da Pordenone.

Teatro. — *12 aprile.* — (*B*) — E' arrivata fra noi la compagnia St. Marco diretta dall'artista Enrico Corazza e incomincierà le sue rappresentazioni al Politeama sabato 13 corr. con *La fia de sior Piero all'asta* a cui faran seguito: *A Canaregio* e *Bronze coverte*. Domenica *La Gastalda Veneziana* (con le maschere) poi, *Me vorla*.

Auguro buoni affari e fragorosi applausi.

Conferenze agrarie. — Lunedì 15 avremo qui l'egregio professore Viglietto che terrà in un'aula delle scuole maschili due conferenze, una alle ore 10 ant. e l'altra alle due pom. Nota essendo la competenza in materie agricole dell'egregio professore, numeroso sarà il concorso dei nostri agricoltori per udire da lui il verbo desiderato.

Preparativi per le feste. — Anche qui si mantiene come ovunque, l'usanza di ben fornire i negozi per poter degnamente santificare le feste con pericolo fors'anche d'un indigestione.

Dei colossali quarti di bue sono esposti nelle macellerie De Mattia, Masatti, Petris; bellissime focaccie nelle offellerie D'Olivo e Paratoner. Si diede anche un po' d'imbiancato in molte località, ma pur troppo credo siamo lungi dal raggiungere quella polizia edilizia che sarebbe desiderabile e credo che la causa principale debba attribuirsi ai critici tempi finanziari che non permettono di far spese.

Una raccomandazione. — Raccomanderei alla spettabile Società Anonima di protrarre sino al mattino l'illuminazione elettrica. Perchè se nelle officine e per le vie, si vede abbastanza chiaramente, negli esercizi regna assoluto il bujo.

Da Prato Carnico.

Morte accidentale. — Il contadino Piusil Davide mentre trasportava delle legna percorrendo un sentiero difficile di montagna, messo un piede in fallo, precipitò nel sottostante burrone riportando lesioni per le quali subito morì.

Da Gorizia.

Grande incendio. — Jeri l'altro, 9, verso mezzanotte nella fabbrica di sedie del signor Giuseppe Vittori di Sagrado, un incendio distrusse in brev'ora l'intero fabbricato e quanto conteneva, meno le macchine, producendo un danno di oltre fior. 5000 assicurato presso la *Fenice*.

Le trenovie. — Il Ministero del commercio ha approvato il progetto di trenovia a vapore Gorizia-Aquileja, allestito e presentato dall'impresa Antonelli-Dreossi di Cervignano. In conseguenza venne concesso ai sullodati Ingegneri di passare alla elaborazione del progetto di dettaglio, uniformandosi al parere emesso dalla Commissione di revisione. Secondo questo parere, il punto di partenza di questa linea sarebbe la piazza Corno in Gorizia; varcherebbe l'Isonzo al passo della barca presso Piedimonte e proseguirebbe sino sotto Lucinico per Villanova e Farra e Gradisca. Da qui andrebbe a congiungersi colla ferrovia friulana, previo accordo colla direzione delle ferrovie dello Stato, alla stazione di Cervignano.

Per l'opportuna congiunzione della linea trenoviaria colla stazione della ferrovia della meridionale di Gorizia, saranno da farsi le pratiche coll'amministrazione della medesima e prodursi uno studio relativo. Viene approvata la proposta situazione delle ferrate Aquileia, Gradisca, Farra e Piazza Corno.

Per la fermata di Lucinico viene raccomandato il maggiore possibile avvicinamento al villaggio.

Intanto, i Comuni friulani votano i loro contributi per questo importante lavoro.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

APRILE 12 Ore 7 ant. Termometro 10.4
Min. Ap. notte 8.4 Barometro 752.
Stato atmosferico Sereno
Vento pressione Calante
IERI: Sereno
Temperatura Massima 22.8 Minima 9.6
Media 15.56 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 11

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.30	leva ore	23.—
Passa al meridiano	12.7.47	tramonta	6.28
Tramonta. . .	18.48	età . . . giorni	17.
Fenomeni			

Ai gentili Soci di città

si dà avviso che, come ogni anno in aprile, furono consegnate all'Esattore del Giornale le *bollette pel pagamento dell'associazione*, e questo secondo la consuetudine.

E poichè tutti gli incassi sono consumati in spese pel Giornale, si prega i Soci ad accogliere con lieto viso il nostro Esattore.

L'Amministrazione.

Ai Soci in Provincia.

Entrati nel quarto mese dell'anno, si prega i Soci provinciali, che non avessero ancora eseguito nessun pagamento per l'associazione del 1895, a farlo subito mediante *cartolina o vaglia postale*.

Così sono pregati que' pochi, che ancora devono saldarci i loro conti a tutto dicembre 1894, a farlo con sollecitudine.

L'Amministrazione.

Per le prossime Esposizioni.

Tutte le commissioni nominate per le varie divisioni è stabilite nel programma dell'esposizione agraria, che avrà luogo nell'agosto prossimo, lavorano alacremente.

Sappiamo per esempio che la Commissione per la divisione III, (prodotti vegetali) ha tenuto frequenti sedute. Essa ha deliberato di rivolgere uno speciale appello di dilettanti di fiori della provincia, invitandoli, sia pure con poche piante o fiori recisi, a prender parte alla mostra di floricoltura, che dovrebbe riescire una delle parti più attraenti dell'esposizione. Il Comitato può già calcolare in modo sicuro sul concorso di buon numero di amatori e nutre le maggiori speranze, che la prima esposizione di fiori che si fa in Friuli abbia ad avere ottimo successo.

Domani (sabato) si riuniscono le Commissioni per la fiera dei vini, e pel *numero unico*, che tratterà dell'opera dell'Associazione agraria nei cinquant'anni di sua vita.

SCARCERAZIONE.

Oggi fu scarcerato quel Valentino Moroldi, già stalliere presso i Colautti di Chiavris, il quale era stato arrestato durante il processo contro il suo padroncino Giuseppe Colautti detto *Beputti* testè condannato (come i lettori ricorderanno) a sedici mesi di reclusione per ferimento proditorio in danno di Giacomo Pesante.

Il Moroldi aveva chiesto la libertà provvisoria, e gli fu concessa senza cauzione.

Egli si è reso confesso — vale a dire rettificò la sua deposizione all'udienza, affermando ora esser verità che il Colautti gli disse ch'era stato condotto a casa dal Pesante.

L'istruttoria del processo per falsa testimonianza contro il Moroldi venne affidata al giudice dott. Basioni.

La vita dello spazzacamino.

Jeri è venuto, al nostro ufficio, un padre di famiglia, a raccontarci il seguente episodio pietoso.

Com'è la consuetudine cittadina in prossimità delle feste, aveva egli fatto avvertire uno spazzacamino perchè si recasse in sua casa a nettare la canna. E il domandato vi si recò, mercoledì, assieme ad un suo nipotino. Il quale, per essere ancor fanciullo, è piuttosto tarchiatello; onde, su per la gola del camino alquanto stretta egli non poteva salire. Che ti fa allora, il burbero zio?... Comincia a rimbrottarlo; e poichè le parole aspre non bastavano, prende a scopaccioni il piccoletto, volendo forzarlo a salire.

Non c'era in casa che una giovane. Impietosita e sdegnata per la triste scena, ella rimproverò quel disumano, e rifiutò l'opera sua.

Non è che un doloroso episodio: ma fa pensare alla inumanità di tanti sfruttatori di piccoli, solo perchè non trovano chi si opponga alla loro brutalità. La legge, ben è vero, provvede alla tutela delle più deboli creature, ma non è meno vero che troppo di rado la si invoca.

Settimana Santa.

Dovunque, nelle più umili come nelle più sontuose dimore, in questi giorni che precedono la Pasqua v'è un gran lavoro per la pulizia. Pavimenti, mobili, masserizie — tutto dev'essere netto, lucente, per domenica, il giorno solenne. Trascorrono i secoli, la vita politica e sociale si trasforma; i costumi perdurano — attraverso cambiamenti e rivoluzioni.

—

Jeri, nel Duomo, seguì la solenne funzione della lavanda dei piedi.

Vi assistette molto popolo, raccolto intorno al sito destinato per la simbolica funzione, nella navata centrale, di fronte al Pulpito.

Celebrava S. E. il Vescovo Mons. Antivari.

Simbolica abbiamo chiamata questa funzione: ed invero, essa è d'un alto significato morale. Un vescovo — cioè la persona che assurge, nel paese, alla più elevata dignità sacerdotale — si inginocchia davanti a ciascuno dei dodici vecchi raffiguranti gli apostoli, davanti ad uomo povero e spesse fiate mendico, e gli lava con la bianca pezzuola il destro piede denudato e glielo bacia. Quale simbolo più significativo della umiltà cui deve sempre inspirarsi la vita del Supremo Pastor delle anime? Umiltà che deve predominare tra le virtù di un Sacerdote, poichè la Chiesa di Cristo non fa — o far non dovrebbe — alcuna distinzione tra poveri e ricchi, tra umili e potenti...

—

Taciono intanto le campane, e taceranno fino a domani. Brigate di popolani vanno visitando le Chiese. I soldati hanno libera anch'essi una giornata, per farlo.

—

Quadro diverso — quasi contrastante con tale raccoglimento: nei negozi, tutto quanto può allettare si mette in mostra: e tra i più affaccendati per questa bisogna, spiccano: i negozianti in commestibili e in dolci.

Ecco i grandi negozi Dorta, Pellegrini, Degani, Fratelli Tumiotto, in Piazza Mercatonovo, i quali domani saranno tutto il giorno affollati, presentare le seducenti vetrine stracariche di scatolette multiformi contenenti conserve di ogni genere — del regno vegetale e del regno animale; o vasi enormi di confetture multicolori e di forme più strane: di ciotoli, di piselli, di frutta; e mostre assortite di salumerie, di frutta secche, di formaggi. Ecco, in Mercatovecchio, l'antico negozio Vidissoni, pregiato per assortimento di salumerie e dove si trovano in vendita anche i prodotti della nuova fabbrica di San Giorgio di Nogaro — per vitello tonnato e marmorato di pollo — in eleganti scatolette, che non la cedono per l'aspetto ed anche per la sostanza, a quelle di nessuna fabbrica nazionale ed estera.

E dove lasciamo i rinomati negozi Bon in via Cavour, Reppi ed Arrighini e Molinari in via Bartolini — dove ogni ben di Dio sta elegantemente e procacemente disposto? — Ma non solo nelle piazze e vie del centro si nota, in questi giorni, tanto insolito lavoro di preparazione: anche nelle vie più lontane i negozianti gareggiano nei preparativi per richiamare gli avventori: e basta dare un'occhiata ai negozi Pantarotto e Pittoni in via della Posta; Sbuelz e Passalenti in via Aquileia; Cosmi in via Poscolle, per dire di quelli che ci vengono alla memoria, a persuaderci della importanza che oggidì si annette da tutti a preparare le cose in modo che *avventino*.

Anche fuori delle barriere il progresso si fa strada: e sono a testimoniarlo i negozi Moretti fuori di Porta Venezia; Marioni, Olivo e Antonini fuori di porta Grazzano, dove si trova, si può dire, quanto nei principali negozi congeneri del centro.

Le offellerie, poi, mettono in luce il *non plus ultra*. Le offellerie Dorta in Mercatovecchio, Della Torre in via Mercerie, Tortora in via Daniele Manin, Panciera in Via Paolo Sarpi — ci presentano focaccie squisite; dolci d'ogni forma e dimensione e colore. Nel negozio Dorta in Mercatonuovo c'è una chiave enorme di cioccolatta, riuscita egregiamente; da Panciera, vi sono uova di zucchero quali dipinte e quali scolpite in modo artistico; dal Della Torre, focaccie ornate di fiori e di frutta.... Molte novità, che fanno commettere peccati di desiderio e di gola ogniqualvolta l'occhio si fermi sulle loro vetrine...

Avviso dei barbitonsori e parrucchieri.

Come ogni anno, lunedì (seconda festa di Pasqua) le botteghe da parrucchiere e barbiere resteranno chiuse. Di ciò si avvisano quanti abbisognassero della loro opera.

Mentre pregava Iddio!..

Stamane, nella Chiesa delle *Grazie*, una donna veniva borseggiata del portamonete contenente lire diciotto.

Quale sospetto autore di tal borseggio veniva, poco dopo arrestato il pregiudicato Gressani. Egli fu altre volte in carcere per reati di proprietà.

Bollettino giudiziario.

Fracassi, vice-pretore di Cividale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova; Pezzotti, vicepretore a Tolmezzo, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Milano; Calpi, vice-pretore urbano di Venezia, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Udine: Brisotto, aggiunto giudiziario alla Procura di Udine, è tramutato alla Procura di Padova.

—

Riceviamo:

Con recente decreto l' egregio e distinto D.r Giuseppe Brisotto Aggiunto Giudiziario presso il nostro Tribunale venne traslocato a sua domanda a quello di Padova.

E' con sentimento di viva compiacenza per la meta da lui desiderata e conseguita, che noi sentiamo grato e doveroso compito di rivolgerci a lui pubblicamente, perchè alto dovere si è quello di rendere pubblico elogio alla virtù ed al merito; — ma è in pari sentitissimo il dispiacere col quale noi gli porgiamo rispettoso saluto pel distacco, noi che durante il breve tempo in cui godemmo il bene di averlo a superiore e, ci sia permesso il dirlo, quasi ad amico, ben potemmo convincerci appieno delle elettissime doti del suo ingegno, della sua mente e del suo cuore.

E sarà certo con rammarico che lo vedranno partire non solo i suoi preposti, i suoi colleghi ed i suoi dipendenti, ma bensì quanti lo conobbero e lo apprezzarono, perchè da lui, giovanissimo ancora, ebbero prove molteplici di tale non comune valentia e di tale eccellenza d'animo da rendersi a tutti oltremodo simpatico.

Parta egli pure, ma coll' amore e col conforto della Sua compitissima sposa porti seco fra le mura della vetusta città da lui sospirata, il saluto e l' augurio sincero di quello splendido e sereno avvenire che a buon diritto gli spetta.

A. S. — A. F. — G. B. F.

—

Anche noi porgiamo all' avv. Brisotto congratulazioni sentite per essere stata accolta una sua domanda. A lui, coscienzioso e sapiente difensore della Società e della legge, non può mancare un brillante avvenire.

—

All' amico nostro dott. Ermete Fracassi vive congratulazioni per la sua promozione.

Biglietti di andata-ritorno per le feste pasquali.

In occasione delle prossime feste pasquali tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 12, 13, 14 e 15 andante, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all' ultimo convoglio del successivo giorno sedici.

Si avverte però che i biglietti di andata-ritorno rilasciati venerdì 12 and,, non saranno validi pel ritorno nel giorno susseguente di sabato, mentre varranno per ritornare tanto nello stesso giorno dell' acquisto, quanto in quelli successivi 14, 15 e 16 corrente.

Per Santa Caterina.

Il tempo promette di mantenersi splendido. Perciò si pensa già ad approfittarne, per le prossime feste.

La prima giornata, pellegrinaggio alla chiesetta della Pietà, fuori di porta Grazzano.

La seconda e terza, la tradizionale gita a Santa Caterina.

Quest' anno, sur un prato in vicinanza alla mèta dei gitanti, vi sarà grandiosa festa da ballo, con orchestra diretta dal maestro Blasigh.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a L. 105 30.

Per gli amatori del giuoco delle boccie e per quelli del buon vino.

All' osteria in via San Lazzaro alla Torre omonima, condotta da Citta Marco per gli amatori del giuoco delle boccie, trovansi dei bellissimi giuochi in spazioso cortile ben livellato e ben tenuto.

Per gli amatori del buon vino si trova un eccellente bicchiere *genuino nostrano*

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, rèclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell' articolo, e l' Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, *non a chi ne avesse antecipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent.* 10.

VEDI AVVISO VINI

in quarta pagina.

VOCI DEL PUBBLICO

La fortuna di un novello pedoleggiante.

11 aprile. — Per essere un novello pedoleggiante, non posso davvero lagnarmi della mia fortuna.

Oggi, nel pomeriggio, mi recai a Remanzacco; ed oltrechè avere il piacere di gustare quel nuovo modo di locomozione, potei altresì essere presente ad alcuni esperimenti fatti col *fonografo di Edison.* E' uno strumento che per Udine non è nuovo, ma lo era per me. E davvero merita la fama di cui gode.

Inframezzati fra loro, potemmo gustare pezzi d' opera per canto, piano ed orchestra, popolari canzoni friulane, una conferenza di Gandolin ecc. ecc.

Godo nel nominare il proprietario di tale strumento, da poco tornato dagli Stati Uniti d' America. Egli è il signor Domenico Bugnizza di Cividale, stabilitosi da poco a Remanzacco. Presto verrà dato di udirlo anche a Udine ed allora potrete ben verificare se quanto dissi è verità.

E. B. di B.

Quid est veritas?

11 aprile. — Sotto il titolo *Gara ciclistica* nel numero di oggi fu rilevato come nel *match* per tandem, le macchine della fabbrica Prinetti e Stucchi di Milano siano superiori in confronto di quelle *Modotti*, che si lavorano e fabbricano a Udine.

Io, che ebbi ad osservare minutamente ed imparzialmente le due macchine e che mi compiaccio del progresso della ditta cittadina; azzardo affermare che non so capacitarmi come si possano proclamare superiori le une o le altre, dopo un *match* fatto a condizioni di forze tanto dispari. Le macchine Modotti possono gareggiare per leggerezza, eleganza e finitezza di lavoro, rotazione ecc. ecc. con quelle che si fabbricano fuori, comprese le Stucchi.

Si capisce che si ha voluto screditare la *roba de casa*, per favorire quella venuta di fuori, ma se vogliamo dare un giudizio ed un confronto mettiamo le cose a parità, facciamo montare le macchine da campioni, e non da dilettanti, e di forza così disparata come s' è fatto ieri.

Diciamo invece che la vittoria ottenuta col tandem Prinetti e Stucchi è dovuta ai *garretti* di chi vi montava, e la sconfitta del tandem Modotti, pure alla non pari forza di quelli che lo *locomozionavano.*

Una via abbandonata.

Agli egregi signori che presiedono alla cosa pubblica, rinnoviamo l' antico memento in favore della Via Cisis.

Nello scorso anno ci venne assicurato che nel 1895 verrebbero eseguiti dei lavori in detta via, per togliere le brutture che ivi stanno, e con esse il pericolo di malattie durante la stagione estiva.

Ma ancora non si scorge alcun indizio che dia a sperare nell' esecuzione di tali lavori, e la Via Cisis continua col suo putrido e perpetuo rigagnolo, a offendere l' olfato dei suoi fortunati abitanti, e ad avere l' aspetto che aveva nei bellicosi giorni del 48, quando cioè il selciato era andato a dimorare nel solaio delle case.

Speriamo dunque che il nostro memento venga udito dai signori preposti, i quali vorranno certo costringerci ad usare più a lungo l' evangelica massima — *petite et accipietis* — per venire esauditi.

Alcuni abitanti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 341.

Municipio di Arta.

Avviso di concorso.

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia del signor Italo D.r Salvetti, la condotta medico-chirurgica dei comuni di Arta e Zuglio, a tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso a detta condotta, cui va annesso lo stipendio di L. 3300, oltre ad altre L. 140, quale ufficiale sanitario e L. 60, per le vaccinazioni: in totale L. 3500 nette da tassa di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno entro il suindicato termine produrre le loro istanze corredate dai prescritti documenti a questo protocollo municipale.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali di Arta e Zuglio.

L' eletto dovrà assumere il servizio entro otto giorni dalla partecipazione della nomina.

Dall' Ufficio Municipale
Arta, 8 aprile 1895.

Il Sindaco di Arta *L. Leschiutta.* — Il Sindaco di Zuglio *G. Gortani.*

—

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto aprile p. v. viene aperto il concorso a due posti di Levatrice, una per Pavia - Selvuzziz - Lauzacco, l' altra per Risano - Cortello - Lumignacco coll' annuo emolumento di lire 300 per ciascuna.

Dal Municipio di Pavia di Udine,
li 25 marzo 1895.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Consorzio medico fra i Comuni di Tarcetta e Rodda.

Avviso di concorso.

A tutto il mese di aprile corrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Tarcetta e Rodda alle seguenti condizioni:

a) Residenza a Pulfero (Rodda).

b) Stipendio complessivo L. 2850 (Tarcetta L. 1485 — Rodda L. 1365).

c) Assegno come Ufficiale Sanitario L. 150 (Torcetta 75 — Rodda 75)

d) Durata della nomina un anno.

e) Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti ammontanti complessivamente a 3500 (cens. 1881) sparsi in numerose frazioni di montagna.

f) Obbligo nel medico qualora intenda abbandonare la condotta prima della scadenza dell' anno di nomina, di darne un preavviso di tre mesi al Municipio di Tarcetta sotto pena delle spese di supplenza e della rifusione dei danni.

g) Ove non disdettato due mesi prima della scadenza dell' anno di nomina, il medico s' intenderà tacitamente confermato pel rimanente del triennio di prova.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Tarcetta corredate dal diploma, dal prospetto dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Udine, 4 aprile 1895.

Pel Prefetto
Thunn.

La Grande Corsa Firenze Milano

(340 chilometri)

Abbiamo già annunciato che il giornale *La Bicicletta* di Milano, in unione alla casa Michelin di Parigi, ha indetto per la metà del p. v. maggio, una corsa Roma-Milano, con 4000 lire di premi.

Ora lo stesso giornale e la stessa Casa annunziano che contemporaneamente avrà luogo una corsa sul percorso Firenze-Milano, di guisa che i corridori partiti da Roma, si uniranno con quelli di Firenze.

I premi ascendono a più di 2000 lire, giacchè si assegneranno:

400 franchi in oro al primo arrivato
200 franchi in oro al secondo
100 franchi in oro al terzo.

Dal IV al X inclusi un paio di pneumatici da corsa su strada, del valore di L. 100.

Dal X al XX medaglia d' oro del valore di L. 25.

Dal XX in avanti, a tutti coloro che compiranno il percorso nel tempo massimo di ore 28, medaglia d' oro del valore di L. 15.

—

Coloro che desiderano il programma completo potranno chiederlo al giornale *La Bicicletta*, Milano, Via Meravigli N.o 1, che lo spedirà loro appena sarà ultimato.

L' Industria ciclistica

è un nuovo Periodico di *Sport* uscito a Torino col primo di aprile. Si pubblica l' 1, il 10 ed il 20 d' ogni mese. L' associazione per un anno lire 5, per un semestre lire 3.

Letteratura classica musicale.

Lettere di Felix Mendelssohn-Bartholdy. — Traduzione di CARLO BARASSI con *cenni sulla vita e sulle opere di Mendelssohn.* — Due volumi L. 6 — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Questo epistolario, apprezzatissimo in Germania, dove ebbe già l' onore di sei edizioni è collocato fra i lavori più classici e più interessanti di quel dotto paese, e merita d' essere diffuso anche in Italia. Fra noi l' autore è quasi esclusivamente conosciuto come musicista, mentre da quelle lettere appunto egli si rivela artista completo sotto molteplici, e diversi aspetti, come pittore, poeta e letterato insigne. La sua vastissima coltura, la finezza e profondità del suo sentimento, la lealtà e delicatezza del suo carattere risaltano vive ed evidenti a chi legge le sue lettere, e dimostrano a quali forti studii egli fosse nutrito e di quali ricche doti di cuore e di mente fosse fornito. La traduzione fatta sull' originale rende fedelmente il pensiero di Mendelssohn ed è rivestita di una forma snella e brillante che non sente l' impaccio di chi deve lottare coll' indole ben diversa del tedesco idioma.

Sono anche notevoli e interessanti i cenni che precedono sulla vita e sulle opere di Mendelssohn, perchè ivi s' impara meglio a conoscere e ad apprezzare questo geniale artista, che ebbe frequenti e intime relazioni coi più celebri artisti e letterati della sua epoca fra cui principalmente Goethe, — e ivi si rilevano in forma spigliata e scorrevole non solo gli episodii più salienti della sua vita, ma anche i pregi principali di molti suoi lavori.

VITTORIA vedi avviso in 4 pagina.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione od Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Notizie telegrafiche.

Le inondazioni in Ungheria

Semlino, 10. L' inondazione del Danubio e della Sava fanno prevedere grandi disastri perchè il livello delle acque perdura alla stessa altezza.

Tutte le dighe sono rotte e Semlino è simile ad una città lagunare.

Nella vicina località Stefania, oggi si dovettero far sloggiare 1000 uomini dalle stalle ove eransi ricoverati; le case ruinarono con gran fracasso; un gran numero di madri, discinte, coi bambini ignudi fra le braccia, vagavano qua e là piangendo. Molta gente, la quale perdette tutti i propri averi in causa dell' inondazione, si ritirò sulle colline accampandosi all' aperto.

Enorme è l' affluenza di ungheresi verso il confine serbo; dapprincipio le autorità serbe volevano proibir ciò, però il re Alessandro ha impartito tosto l' ordine di non intercettare la via ai fuggiaschi che egli farà mantenere a proprie spese.

Una polveriera che salta in aria.

Shanghai, 11. Mentre a Woosung si esperimentava un cannone Armstrong, questo scoppiò dando fuoco alla polveriera che saltò in aria uccidendo e ferendo cinquanta fra ufficiali e soldati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.03 » Pordenone, treno merci con viagg.
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.10 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.40 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
— 18.— » S. Daniele
O 17.35 » Pontebba
O 17.50 » Venezia
M 19.44 » Cividale
D 20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

M 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
D 7.45 » Venezia
— 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.07 » Portogruaro-Palmanova
O 9.25 » Pontebba
O 10,15 » Venezia
M 10.26 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.07 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.37 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 19.35 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
M 19.37 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco